

DALLA PRIMA

I negozi, il cerotto da mezz'ora e l'online

Gianni Righinetti



Ma il mandato popolare era molto chiaro, alle parti era assegnato il compito di intavolare immediatamente delle trattative per trovare un accordo che poteva condurre a una sola soluzione: un contratto collettivo di lavoro di portata generale nel settore. Le datate rugini tra i commercianti e i sindacati, ma anche le frizioni tra OCST e UNIA, con i primi più accomodanti e i secondi battaglieri per principio, hanno reso il processo d'intesa contrattuale un calvario. Se oggi siamo ancora nell'incertezza è perché UNIA non esclude un nuovo ricorso se non gli verrà mostrato il materiale che attesti il metodo per il raggiungimento del quorum necessario di negozi aderenti (il 50% più uno). Se dovesse scattare il ricorso al Tribunale federale non si può escludere che l'Alta corte conceda l'effetto sospensivo e tutto finirebbe una volta ancora in alto mare. Le vie ricorsuali sono un diritto concesso dalle regole di uno Stato di diritto. Opporsi risulterebbe una inutile forzatura, ma auspicare che si possa arrivare in tempi brevi ad una soluzione nell'interesse del commercio ticinese, è più che lecito.

Ma cosa cambierà con la nuova legge? Poco, pochissimo, nella peggiore delle ipotesi nulla perché quel ritocco dalle 18.30 alle 19 dà un po' più di respiro per gli acquisti, ma nulla più. Inutile farsi grosse illusioni e sperare in grandi passi avanti. Certo occorre essere realisti, in Ticino non era immaginabile ottenere di più, guai a parlare di liberalizzazione degli orari anche alla luce del verdetto popolare del 1999, quando il 53% dei ticinesi respinse un disegno di legge che prevedeva l'apertura settimanale fino alle 19 e il sabato fino alle 18. La grande novità c'era: la liberalizzazione completa per i negozi a conduzione familiare (24 ore su 24, domeniche comprese). In quegli anni si parlava dell'espansione della grande distribuzione e della spesa facile (e conveniente) in Italia anche per effetto degli orari d'apertura. C'era un'opportunità da cogliere, qualcosa da provare per smuovere le acque. In queste giornate prenatalizie siamo tutti molto presi dagli ultimi acquisti, la corsa dell'ultimo minuto, un'occhiata alla vetrina tutta lucine e addobbi natalizi. Eccezionalmente abbiamo le aperture dilatate anche nei giorni festivi, all'insegna di quel regime della deroga che dagli anni Settanta disciplina un settore che richiedeva ben altri interventi in Ticino. Se pensiamo che negli Stati Uniti i commerci con apertura «h24» sono realtà da vent'anni, ci rendiamo conto che quell'eccesso non è certo della stessa misura alle nostre latitudini. Ma nello stesso tempo ci dobbiamo rendere conto che a livello di commerci stiamo perennemente parlando di occasioni perse. Oggi è letteralmente assurdo dividersi e litigare per anni su mezz'ora d'apertura in più.

Mentre il piccolo Ticino si lacera per così poco, a livello planetario vola il commercio online che ci coinvolge tutti. Ma in fondo, che fretta c'è? Se abbiamo impiegato cinquant'anni per ottenere un aggiustamento di piccolissima portata, quanto ci vorrà per renderci conto che il problema è altrove ed è molto più grande? Non ci salveremo di certo restando aggrappati al provincialismo degli orari d'apertura per gli acquisti.

COMMENTI & OPINIONI

Responsabile di redazione
Fabio Pontiggia
E-mail
direzione@cdt.ch
Telefono
091 9603131

NO COMMENT / JAE C. HONG / AP

Tokyo, taxi driver



L'OPINIONE / MARCO NETZER*

SE IL CAPO DELL'ESERCITO È STATO UN IMPRENDITORE

Alcuni mesi fa scrivevo che «alla difesa c'è una leader che sa quello che vuole». In poco meno di un anno la consigliera federale Viola Amherd si è conquistata una solida autorevolezza e vivo apprezzamento per la sua capacità di convincere, di realizzare e di osare fuori dagli schemi prefabbricati. Lo conferma la nomina un po' a sorpresa del divisionario Thomas Süssli quale futuro capo dell'Esercito. Egli non figurava, infatti, nella ristretta rosa dei candidati più probabili giacché il suo curriculum non è quello tipico di un militare di carriera. Süssli è ciò che oltretutto si chiama un «Quereinsteiger», una personalità che si impone pur non venendo dall'establishment. So che sui «Quereinsteiger» pesano i pregiudizi di chi sta nel giro, ma per esperienza posso dire che - come in botanica - spesso un innesto può contribuire a rafforzare un fusto e a portare frutto. La sua carriera mi ricorda molto quella del nostro compianto conterraneo, il divisionario Roberto Fisch. Senza nulla togliere ai meriti dei nostri militari di carriera, posso confermare che nel caso di Süssli si tratta di una nomina particolarmente felice. Ho avuto anni fa il piacere di conoscerlo professionalmente, allorché l'azienda che dirigevo si avvale dei servizi della società di consulenza informatica diretta dall'allora imprenditore Thomas Süssli e ho potuto apprezzarne il valore. E vorrà pur dire qualcosa se anni dopo - mentre era in Svizzera per le

vacanze natalizie - a convincerlo ad abbracciare la carriera militare e ad abbandonare le sue attività professionali allora in Asia fu addirittura l'allora capo dell'Esercito André Blattmann. Che aveva fiuto e lungimiranza.

Thomas Süssli ha accettato un incarico non facile: sul tavolo ci sono temi scottanti

Ciò detto, Thomas Süssli ha accettato un incarico non facile. Arriva nel momento in cui sul tavolo ci sono temi scottanti dal punto di vista politico-militare: il futuro della nostra aeronautica militare, il servizio civile e la correlata dotazione degli effettivi. Temi che lo toccano da vicino e che avranno conseguenze rilevanti per il futuro dell'Esercito, ma sui quali ormai non ha più granché da dire, visto che sono ormai approdati sui banchi del Parlamento e che verosimilmente passeranno anche al vaglio del Popolo. Le sfide e i compiti che lo attendono direttamente riguardano l'effettiva conclusione dell'implementazione del nuovo assetto del nostro Esercito, la conclusione della riforma avviata, lo sviluppo e l'adattamento delle capacità dell'Esercito (dopo la riforma con effettivi ridotti). E tutto questo in un contesto che vede da un lato la minaccia evolversi continuamente, come per esempio nei campi della ciber-

sicurezza, dall'altro i progetti legati alla mobilitazione, ai nuovi armamenti, alle forze terrestri e a quelle della difesa aerea, per menzionare soltanto i settori principali.

L'ex imprenditore Thomas Süssli, come capo dell'Esercito, si troverà inoltre ad operare in un contesto molto diverso da quello aziendale. I suoi azionisti, ora, sono il Parlamento (rispettivamente il Popolo) e in ultima istanza il Governo federale. Azionisti istituzionali che hanno - se lo ritengono - il potere di mutare le scelte fondamentali indipendentemente dai lavori in corso o da quanto prefissato e deciso in precedenza. Obbligando se del caso l'azienda-esercito a cambiamenti e adattamenti a volte assai complessi, soprattutto se si considerano gli aspetti temporali legati a determinati mutamenti di indirizzo da un lato, e dall'altro alla struttura di base dell'Esercito con la sua componente predominante: quella di milizia. Sfide non indifferenti, queste ultime, per il futuro comandante di Corpo Thomas Süssli. Le esperienze internazionali nel campo professionale e civile e le doti di comunicazione non gli mancano. E neppure quelle acquisite successivamente in campo militare. Le premesse per ben riuscire ci sono. Ma un augurio di buon lavoro non guasta. Al nuovo capo dell'Esercito e (indirettamente) alla leader che sa quello che vuole.

* presidente ARMSI

CENT'ANNI FA / 19 DICEMBRE 1919

Dalla Capitale

La città va assumendo insolita animazione. I mercati settimanali da qualche tempo presentano maggiore interesse che per il passato. I negozi cittadini ben forniti di ogni sorta di merce sono visitati da numerosi clienti antichi e nuovi. I bazar Innovazione e Milliet e Werner fanno a gara nel preparare le loro vetrine così da destare non solo l'attenzione del mondo piccino ma altresì dei signori adulti... i quali, specialmente mamme e padri di famiglia troveranno in esse tutto il necessario per soddisfare le pro-

messe fatte ai loro frugoli in un momento di buona luna.

La Maggia in magra

La mancanza di energia elettrica causata dalla forte magra del fiume Maggia, ha costretto ieri i tram cittadini a sospendere il servizio alle 7 di sera anziché alle 10. Oggi poi il servizio è così ridotto che a mala pena i tramvieri arrivarono a fare qualche corsa ogni ora. Ci spiace che anche la corsa di mezzogiorno, che porta i lavoratori alle rispettive famiglie,

non abbia potuto avere luogo. Ciò ha portato non poco sconcerto ai numerosi operai che non hanno che un'ora di pausa per il pranzo. Osiamo sperare perciò che la Lod. Direzione delle Tramvie vorrà riparare per l'avvenire all'inconveniente lamentato.

I voli

Cronaca Cittadina - La costruzione dell'hangar, ritardata da imprevisti lavori resi necessari per il consolidamento del terreno, procede ora rapidamente e fra pochi giorni sarà pronto a ricevere altri idrovolanti che devono giungere a Lugano per le vie dell'aria. (...)